

La situazione in Italia

Manoscritto^a

La situazione in Italia è, a mio avviso, la seguente:

la borghesia, arrivata al potere durante e dopo l'emancipazione nazionale, non fu in grado e non volle completare la propria vittoria. Essa non ha né annientato i residui del feudalesimo né riorganizzato la produzione nazionale secondo il moderno modello borghese. Incapace di far partecipare il paese ai vantaggi relativi e temporanei del sistema capitalistico, gli ha addossato tutti i suoi pesi e i suoi inconvenienti. Non contenta di ciò, i suoi ignobili imbrogli finanziari le hanno alienato per sempre l'ultimo residuo di rispetto e fiducia.

Il popolo lavoratore – contadini, artigiani, operai agricoli e industriali – è quindi schiacciato da una parte da abusi antiquati, eredità non solo del periodo feudale, ma addirittura dell'antichità (mezzadria, i latifondi del Sud, dove il bestiame sostituisce l'uomo), dall'altra dal sistema tributario più avido che sistema borghese abbia mai inventato. Qui si può ben dire con Marx:

«... siamo tormentati, come tutto il resto dell'Europa occidentale continentale, non solo dallo sviluppo della produzione capitalistica, ma anche dalla mancanza di tale sviluppo. Oltre le miserie moderne, ci opprime tutta una serie di miserie ereditarie, che sorgono dal vegetare di modi di produzione antiquati e sorpassati, che ci sono stati trasmessi col loro corteggio di rapporti sociali e politici *anacronistici*. Le nostre sofferenze vengono non solo dai vivi, ma anche dai morti. Le mort saisit le vif^b! »

Questa situazione spinge verso una crisi. Ovunque, tra la massa dei produttori vi è fermento; qua e là essa si solleva. Dove ci porterà questa crisi?

Chiaramente il partito socialista è troppo giovane e, a causa della situazione economica, troppo debole per sperare in una vittoria immediata del socialismo. In questo paese la popolazione delle campagne supera ampiamente quella delle città; nelle città la grande industria è poco sviluppata, il proletariato *tipico*, perciò, è poco numeroso; la maggior parte è formata da artigiani, piccoli bottegai, declassati, una massa oscillante tra piccola borghesia e proletariato. La piccola e media borghesia medievale sta decadendo e dissolvendosi, per la maggior parte proletari del domani, ma non ancora dell'oggi. Sarà solo questa classe che, sempre con la rovina economica davanti agli occhi e adesso spinta alla disperazione, fornirà sia il grosso dei combattenti sia i capi di un movimento rivoluzionario.

^a Scritto il 25-26 gennaio 1894. Vedi "Cronologia della vita e delle opere di Engels", p. ... — ^b Il morto afferra il vivo. Karl Marx, "Prefazione alla prima edizione" (1867), in «Il Capitale», Editori Riuniti, 1964, pp. 32-33.